

Abbonamento annuo L. 2. 50. —  
« fuori di Cesena » 3. —  
Redazione ed Amm: Con-  
trada Chiaromonte N. 12.

Per le inserzioni in 4.ª pa-  
gina o nel corpo del giornale  
prezzi da convenirsi. I manoscritti non si rasti-  
taiscono — gli anonimi si  
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### LE ELEZIONI

Il risultato generale delle elezioni in Italia è stato — per confessione stessa degli avversari — un nuovo plebiscito a favore delle Istituzioni. Così uno degli argomenti più speciosi, che oppongano i repubblicani alla monarchia costituente, quello cioè che non vi si possa — come si fa nella repubblica, mediante la periodica elezione del Capo dello Stato — manifestare la volontà popolare rispetto al Governo preferito, tale specioso argomento, ripetiamo, vanisce come una fanciulesca bolla di sapone.

Con un suffragio elettorale larghissimo, e certo più giovevole ai radicali che non lo stesso voto universale, perchè sancisce la prevalenza dell'elemento urbano, sempre più avanzato, sul rurale, sempre più conservatore; e dopo risultati come quelli della scorsa domenica, bisogna che i repubblicani si rassegnino a riconoscere che la grandissima maggioranza degli Italiani, con quel criterio pratico che ne è la più bella caratteristica, non vuol saperne di fumose e nebulose fantasticherie, e si tiene tenacemente unita a quella Dinastia, la quale, come fu indispensabile a fare della Patria nostra una Nazione, lo è pure a mantenerla e migliorarla.

Ciancino i repubblicani a loro posta; ma quando un Governo assicura tanta e si larga libertà, tante e così ampie franchigie, quante ne gode il popolo italiano, e questo popolo, chiamato a pronunciarsi solennemente, dà un così largo voto d'adesione, tutte le loro querele, tutte le loro imprecazioni a freddo, tutto il vecchio frasario della retorica archeologica radicale, che scaglia, contro un' Istituzione eminentemente civile e moderna quale è la monarchia costituzionale, gli strali ripescati nelle storie antiche, o nelle tragedie alferiane, o nei catechismi delle società segrete di sessant'anni fa, e che potevano esser buoni contro i Tarquini, i despotti medioevali, i piccoli tirannelli preconsoli di Metternich; tutto questo ciarpame scenografico, tutta questa borra dai vivaci colori, che ricopre povere inani, non può produrre più alcun effetto.

Uno speciale significato hanno avuto le elezioni di Milano, fatta credere fin qui la cittadella del radicalismo, dove, malgrado i *centomila franchi di Monsieur Cernuschi*, Cavallotti e Mussi sono stati moralmente sconfitti, e come lo sono stati anche materialmente Maffi e Marcora.

Nella stessa Romagna, che, presa nel suo largo senso, comprende, come tutti sanno, le antiche legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, le vittorie di Lugli, Sacchetti, Tacconi, Rossi a Bologna; del marchese Luigi Zappi e di Lodovico Berti a Imola; di Cavalieri e Turbiglio a Ferrara (dove non invidiamo certo ai radicali gli allori che ha loro assicurati, il sig. Severino Sani) mostrano che anche in questa nostra amata regione il senno non è inferiore al patriottismo.

Fino nelle due provincie di Ravenna e di Forlì, può notarsi qualche sintomo confortante. A Ravenna, le condizioni nelle quali il partito monarchico si accingeva alla lotta erano assai deplorevoli. Già fino dal 1886 il partito repubblicano-socialista aveva vinto in tre seggi, e solo la potente personalità del Baccarini aveva saputo mantenersi nel quarto. Frattanto, da oltre un anno, quasi tutte le amministrazioni locali erano cadute nelle mani dei radicali, mettendo in loro potere una larga rete d'influenze, d'aderenze, d'interessi. A ciò s'era aggiunta da ultimo la morte del Baccarini, col quale era venuto meno al partito monarchico l'appoggio più autorevole e popolare. Ebbene, ciò non ostante, 4256 voti, soli 83 meno di quanti ne ottenne il

Bezzi, ultimo eletto, si raccolsero sul nome del monarchico conte Gamba, 4252 su quello del prof. Rava, 3792 su quello del maggiore Masi. Se i nostri amici di Rarenna sapranno perseverare, riacquistar lena dalla stessa onorevole sconfitta, potranno in altra prova, che forse non è lontana, riprendere la rivincita.

Quanto a Forlì, i lettori conoscono già il nostro avviso sulla candidatura Fortis. Se i nostri amici, e specialmente i Forlivesi, avessero saputo mostrarsi a tempo fermi e decisi, molto probabilmente il trionfo dell'on. Fortis sarebbe stato un intero trionfo nostro. A fatti compiuti, non intendiamo recriminare con nessuno dei nostri compagni di fede, mentre abbiamo tanto bisogno di concordia d'intenti e d'opere: auguriamo sinceramente che quanto non si poté ottenere oggi si abbia domani, e siamo disposti a prestar la modesta nostra collaborazione a questo fine.

Ciò premesso, non possiamo non avvertire come il partito repubblicano, malgrado le ostentate dimostrazioni di gioia, non ha proprio ragione di essere soddisfatto. Esso si proponeva un solo fine — la sconfitta dell'on. Fortis —; e voleva raggiungerlo — lo dichiarava esplicitamente — da sé solo. Esso è disceso in campo con due candidature spiccatissime, tutte sue, quelle degli avvocati Antonio Fratti e Pietro Turchi, rimasti fin qui immuni da ogni contaminazione politica, rigidi, immoti sul piedestallo del non giuramento, come nuovi Santi Simoni Stiliti della Repubblica. L'avv. Pietro Turchi — vera vestale del radicalismo — aveva, per custodir meglio il fuoco sacro, rifiutato perfino d'esercitare per alcuni anni la professione legale, finché la formula del giuramento non fu mutata. Egli aveva nel 1887 efficacemente cooperato a dissuadere dall'andare in Parlamento Eugenio Valzania, che, nella sua logica non curiale di soldato, non comprendeva s'ingaggiasse una battaglia senza poi valersi della vittoria. Nulla era mutato da tre anni in qua; se l'accettare il mandato politico e giurar fede alla monarchia non era approvabile allora, non si vedeva perchè lo fosse divenuto adesso. Ciò non ostante, Turchi e Fratti fecero il gran sacrificio, e promisero di giurare.

Un partito, come il repubblicano, avvezzo da tanto tempo alla vittoria, affermantesi ora coi due uomini che — morto il Saffi e il Valzania — sono, a Forlì e a Cesena, i suoi primissimi, doveva confidare, anzi tenersi certo di farli uscire entrambi trionfanti e clamorosamente trionfanti dalla prova dell'urna. Invece, il Fratti è caduto, e il Turchi s'è salvato . . . per mancanza di competitori. A Cesena stessa — dove ha avuta la miglior votazione — non ha ottenuto il suffragio che di poco più d'un quarto degli elettori iscritti.

Accade nei partiti, come in tante altre cose: l'apparenza più che la realtà fa qualche volta la forza. S'era creata una leggenda, abilmente diffusa da chi ne fruiva, ingenuamente accreditata da chi ne pativa il danno, e questa leggenda era che nulla fosse possibile fare in Romagna contro il partito repubblicano. Eppure, a Ravenna i monarchici hanno perduto solo per un'ottantina di voti; eppure a Forlì Antonio Fratti è stato sconfitto.

Avremmo grave torto se non profitassimo di tali ammaestramenti: avrebbe torto se non ne profitasse chi deve ormai persuadersi non essere bastevole altirare a sé ingegni e valori isolati, che sono poi vilipesi dagli antichi fautori, ma doversi consacrare al miglioramento, al risanamento delle masse. Poiché la forza delle chimere accenna a spuntarsi anche tra di noi, tale risanamento non potrà mancare solo che si provi di volere intendere al vero bene morale e

materiale del paese, di dedicarsi a svilupparne la prosperità economica, e, senza ingiuste e dannose vessazioni contro gli avversari, si smetta verso di loro ogni colpevole debolezza.

IL CITTADINO.

### PARTITI E FUNZIONARI

All'ultima lotta elettorale politica si sono accompagnati e hanno tenuto dietro, nella città nostra, alcuni dolorosi incidenti, che desideriamo vivamente — per il decoro del paese, il cui amore dovrebbe sovrastare alle inimicizie di parte, per la causa della civiltà, la quale dovrebbe unirvi tutti al di sopra dei programmi, delle aspirazioni, delle simpatie — non abbiano a ripetersi.

Alcuni egregi cittadini monarchici si sono fatti spontaneamente iniziatori di concordia, hanno nobilmente cercato di metter pace tra i contendenti — repubblicani e socialisti — e, secondati dai capi di quei due partiti, vi sono, a quanto sembra ed a quanto speriamo, pervenuti. Un pubblico manifesto ne dà al paese la lieta notizia, preannunciando, contro chi disturbi la pace pubblica, speciali sanzioni, sul cui effetto morale facciamo voti si possa fare assegnamento una volta per sempre. Ma non dobbiamo dimenticare che, in altra occasione, e precisamente nell'Aprile del 1888, si ricorse allo stesso espediente, senza che ciò abbia impedito gli ultimi fatti verificatisi in questi giorni. Noi non vogliamo menomar punto l'opera patriottica dei pacificatori, nè dubitare delle loro ottime intenzioni; benchè, per quanto concerne i nostri amici, avremmo desiderato avessero espresso chiaramente nel manifesto che non dal loro partito erano derivate le scene che si deploravano. Ma crediamo occorra tutta una sequela continuata e costante di buoni e seri propositi, se si vuole promuovere la vera educazione politica del nostro paese.

Troppo spesso si ha da noi il mal vezzo di pronunciarsi, anche da chi è o dovrebbe essere tra i più esperti e colti, in maniera intemperante contro gli avversari. Troppo spesso si odono dal labbro di uomini autorevoli imprecazioni contro gli oppositori. Troppo spesso ne è messa in dubbio la buona fede, ne sono svisate le intenzioni, disconosciuta la libertà di pensiero e di parola, fatte segno all'odio pubblico le persone. — Tizio — si grida anche dai capi-partito — è una penna venduta; Caio è un vigliacco; Sempronio è un lacchè della monarchia; Mevio meriterebbe d'essere fatto a pezzi. — E così, via di questo passo, si prodigano gli epiteti di *traditore*, di *spia* e anche peggio, si voca *abbasso*, a morte questo e quello. E se poi qualche testa calda, montata a questo modo, senza o con assai scarso lume di ragione, di sapere, d'esperienza, si precipita a deplorevoli eccessi, sarà proprio esclusivamente sua colpa? E basterà — a declinare ogni responsabilità — dichiarare che non si è dato (e chi potrebbe supporre il contrario?) alcun incarico, o che non si ha il potere di frenare certe esplosioni? Certamente, stimolato il corsiero, lasciatgli le redini sul collo, nessuno più l'arresta, finché non cade

COMUNI	FORTIS	FERRARI	VENDEMINI	TURCHI	FRATTI	BALDUCCI
CESENA —	364	542	528	687	539	364
Borghì . . . .	65	52	60	14	7	4
Cesenatico . . .	42	162	153	144	139	5
Gambettola . . .	31	56	57	51	29	11
Gatteo . . . . .	32	37	61	41	24	21
Longiano . . . .	42	79	76	77	58	22
Merc. Saraceno .	26	207	186	209	208	14
Montiano . . . .	44	14	18	12	9	1
Roncofreddo . .	24	40	42	51	42	23
Roversano . . . .	2	80	81	87	84	2
S. Mauro . . . .	61	48	71	10	10	61
Sarsina . . . . .	43	68	15	64	40	60
Savignano . . . .	178	168	321	114	98	84
Sogliano . . . . .	115	71	66	73	50	17
FORLÌ —	1905	601	641	656	974	431
Bertinoro . . . .	177	69	58	112	121	42
Civitella . . . . .	122	24	25	22	23	12
Forlimpopoli . .	184	103	88	89	101	74
Meldola . . . . .	271	23	38	59	72	90
Mortano . . . . .	48	—	—	—	—	—
Predappio } . . .	192	4	8	8	6	121
Fiumana } . . . .						
Teodorano . . . .	51	7	1	26	26	29
RIMINI —	362	635	426	337	362	167
Coriano . . . . .	47	25	21	12	5	17
Gemmano . . . .	50	25	16	21	20	—
Misano . . . . .	18	28	17	21	11	12
Mondaino . . . .	44	41	5	29	1	24
M.° Colombo . .	74	22	24	16	18	3
M.° Fioriti . . . .	18	42	27	37	33	13
M.° Gridolfo . . .	33	33	25	27	4	2
Monteseudo . . .	114	56	14	37	10	40
Morciano . . . . .	108	113	9	—	86	94
Poggio Berni . .	70	15	24	1	—	2
Saludecio . . . .	169	162	45	125	2	3
S. Clemente . . .	61	59	45	—	25	39
S. Gio. Marign. .	73	104	52	49	28	29
S. Arcangelo . . .	127	52	54	13	19	5
Scorticata . . . .	20	12	13	4	4	6
Verucchio . . . .	61	27	22	11	11	7
	5468	3926	3432	3356	3299	1951

ELETTI

vani sono inseguiti fino alla casa d'uno di essi, a Porta Fiume; a stento vi si rinchiodono, e restano lì, quasi assediati, per più ore; nè arriva nemmeno l'ombra d'una guardia, d'un carabiniere!

Lunedì sera poi, ad ora non tarda, in uno dei punti più centrali della città — quando le cose accadute il giorno innanzi dovevano far prevedere qualche strascico — un cittadino è assalito e minacciato... e la forza brilla per la sua assenza! Soltanto Martedì sera, quando i buoni uffici dei cittadini egregi su ricordati avevano assicurata un'amichevole composizione, allora solo, abbiamo visto guardie e carabinieri in buon numero percorrere le vie della città.

Noi non amiamo rigori eccessivi, non violenze autoritarie; amiamo che, ad ogni bisogno, l'autorità sia vigile e pronta. Questo è il voto — non ne dubitiamo — di tutti gli onesti d'ogni partito, perchè la tranquillità del paese deve premere ad ogni buon cittadino. Non è questione di politica: è questione di sicurezza pubblica. A tutti sia lecita l'espressione del proprio pensiero, a nessuno la violenza contro le persone altrui; e, sopra tutto, non si formi e non si accrediti la voce che qui si possa far tutto quello che si vuole contro la legge, contro il lecito, contro il giusto, perchè il sonno dell'autorità è così profondo, che nessun rumore può interromperlo.

CAESENAS.

INVERNO

Tutto è calma: nel gelo irrigiditi,  
Gli alberi, senza foglie, hanno figura  
Di scheletri; sui campi, un dì fioriti,  
È un candido lenzuol di sepoltura.

Rauco, funebre è il rintoccar dell'ore;  
Scorre in silenzio il cocchio e s'allontana;  
Di neve incorniciate, hanno una strana,  
Fantastica parvenza le dimore.

Come il coperchio d'un avello immenso,  
Grigio, mormoreo, senza sol, su tutto  
Incombe il cielo: arcano regna un senso  
D'annullamento e di squallido lutto.

Oh, estinguersi in quest'ora in cui morente  
Par la stessa Natura; entro il gran seno  
Di Lei, senza rimpianti, entrar sereno;  
Senza un sospiro, inabissar nel Niente!

(dal russo di PERSKIEFF)

APPENDICE (7)

F E B O

Traduzione dal Francese di Edouard Plowier

VII.

Siamo alla fine d'Ottobre; i giovani castellani ritornano dai vecchi castelli; sotto gli alberi ingialliti delle Tuileries e dei Campi-Elisi le foglie cadono; le serate sono fresche; i venditori di castagne prendono i loro posti negli angoli delle strade. Sta per arrivare l'inverno.

Luigi D. è solo nel suo grazioso appartamento di via Pigalle. È molto triste. Febo non è più là; è finita! Non ci sarà mai più! e la sera stessa del giorno in cui egli morì, Maria prese la strada ferrata per Parigi e... non si è più vista.

Si direbbe che nella memoria di Luigi non vi è più posto che pel ricordo di quella giornata! — Ah! che orribili giorni ha la vita! — ripete egli ogni momento, dimenticando che cosa sia il corso delle cose umane, e le fantasie del destino, e la instantaneità delle nostre gioie! dimenticando che in quella stessa giornata che ora maledice egli aveva detto alla mattina: — Ah! che bei giorni ha la vita! —

Non v'era che Maria la quale avesse potuto consolare Luigi della morte di Febo; e che cosa non ha egli fatto per ritrovarla! è la sua unica, esclusiva, assorbente occu-

Nulla di più facile, nulla di più comodo che arzigogolare sulle cifre, le quali, nella loro muta eloquenza, si prestano a qualunque interpretazione.

Noi cercheremo di vedere e di mostrare la verità, senza passioni nell'animo e senza lenti affumicate negli occhi.

L'elezione dell'on. Fortis è dovuta, non v'ha dubbio, a molti coefficienti hanno votato per lui

pazione. Ma Maria sembra perduta. Nulla può fornire a Luigi il più piccolo indizio di lei. — Essa può ancora ritornare, dice tuttavia fra sé di quando in quando, è tanto originale, è ritornata tante volte! Ah! se Febo visse, lo manderei a fare la posta dinanzi alla sua porta, e per amore o per forza me la ricondurrebbe un giorno o l'altro!... Ma Febo è morto... Povero Febo... Aspettiamolo. —

I giorni passavano; Maria non ritornava più. Una mattina, il cielo era limpido, l'aria tiepida, il sole sorridente. Un capriccio d'ammalato o d'innamorato, o meglio, se volete, di poeta, invade lo spirito di Luigi.

— Ecco senza dubbio, dice fra sé, l'ultimo bel giorno di quest'anno, approfittiamone.

Ciò detto, Luigi si vesti e fece colazione, mangiò con qualche appetito, ciò che fece maravigliare il suo domestico. Vi era nel suo modo di fare una specie di risurrezione — aveva trovato una distrazione al suo dolore.

Dopo colazione si fece condurre alla ferrovia di Liono, rimandò la carrozza e prese un biglietto per Fontainebleau. Poco meno di due ore dopo, arrivava a questa stazione.

— Ecco la taverna della Regina dei boschi, diss'egli oltrepassando il viadotto, ecco il margine della foresta! È là che Lei ha sfogliata una margherita! Avanti, camminiamo, rifacciamo lo stesso cammino attraverso la foresta... Domani farò ogni sforzo per dimenticare, ma oggi voglio rivedere quei luoghi.

Rivedere quei luoghi! quante volte hanno ripetute queste parole, quante volte hanno appagato questo desiderio gli innamorati, i vecchi, i disingannati!... Rivedere quel

da sé; ma si poteva, si doveva frenarlo a tempo, e si sarebbe evitato tutto il male. Del resto, lo abbiamo detto altra volta, chi vive nella vita pubblica, chi ad ogni solenne occasione fa atto di capopartito ha l'obbligo d'interessarsi sempre a che i propri seguaci riconoscano e rispettino negli altri l'esercizio di quei diritti, che vogliono a sé medesimi riconosciuti e rispettati. Si creda pure che gli avversari operino male (è appunto per ciò che si dissente da loro e si cerca di combatterli); finché essi si valgono dei loro diritti, si potrà e si dovrà criticarli, contrariarli con tutti i mezzi civili, ma non si può, non si deve attraversarli con la violenza. Ognuno ha diritto d'andare per quella via che più gli piace, e in compagnia di chi gli è più talenta, senza che verun privato cittadino, o gruppo, od associazione possa contenderglielo. Alle violazioni di legge, se ve ne sono, provvedano quei magistrati a cui incombe farla rispettare; alle offese personali vi sono molti modi, tutti civili, di trovar soddisfazione, senza ricorrere a prepotenze d'altri tempi, negazione delle odierne franchigie, senza turbar la quiete di tutta una cittadinanza, portare il timore e la desolazione nelle famiglie, dare appiglio ai forestieri di continuare a spacciare sul conto del nostro paese i soliti ingiuriosi giudizi.

Se le associazioni politiche — le quali sono da noi pullulanti quasi in ogni contrada —, pur non perdendo di vista il loro ideale futuro, che qui non intendiamo discutere, si prefiggessero di educare i propri adepti alla vera vita sociale; se li persuadessero ad esser tanto rispettosi delle opinioni altrui, quanto sono lodevolmente fermi nelle proprie; se facessero loro capire che, in un paese civile, non c'è di bisogno di far tanto uso e abuso d'armi, di portarle sempre in tasca, di riscaldarsi per ogni minima contrarietà, di prender parte in questioni altrui, di crederci offesi per ogni apprezzamento un po' vivace contro il proprio partito, o contro i propri capi più amati; se insomma li avvezassero a vivere ed a lasciar vivere, potrebbero rendersi utili e benemeriti della cittadinanza. E molto più utili e benemeriti sarebbero se, ad ogni scontro, anziché preannunziare provvedimenti per l'avvenire, apparecchiassero rimedi pronti e che servissero d' esempio.

X

Ma se alla civiltà dei nostri paesi di Romagna molto debbono contribuire i cittadini e i sodalizi politici, grave ed importante è il compito che è riservato ai pubblici funzionari.

Diciamolo francamente, perchè qui non si tratta di cercar prevalenza di parte; non si tratta di favori da invocare per noi (e che respingeremmo), nè di persecuzioni (che non ci piacerebbero) contro i nostri avversari. Si tratta dell'interesse di tutti; della quiete pubblica; del bene degli stessi avversari nostri, ai quali, frenati a tempo, si risparmierebbe di cadere in eccessi, che, passata la passione, essi medesimi deplorerebbero, e si eviterebbero provvedimenti repressivi, che potrebbero divenire dolorosamente indispensabili.

L'autorità governativa non fa, da qualche tempo, presso di noi, quanto dovrebbe: è fiacca, svogliata, scettica, inconcludente; fugge le noie, i fastidi; si apparta; sembra voler farsi dimenticare. Suo scopo supremo è di vivere in pace, in riposo, d'attenuar tutto.

Noi abbiamo sentito parecchi egregi e assennati cittadini, non avvezzi ad esagerare; e tutti sono stati concordi nello stigmatizzare un tale stato di cose.

Ma come? Domenica scorsa, nasce un incidente non lieve in una sezione elettorale; si mettono fuori le armi, si grida, si minaccia. Dopo ciò, altri fatti succedono in piazza del teatro; si sparano vari colpi, v'è un ferito... e la forza arriva a cose compiute. La sera del giorno stesso, alcuni gio-

vari socialisti, gli sono rimasti fedeli alcuni repubblicani, si sono mossi per lui molti indifferenti non hanno mancato d'adoperarsi di gran lena gli aderenti personali: ma, fatti pur tutti i calcoli, tutte le detrazioni, si troverà che la gran massa dei suoi elettori è stata costituita dai monarchici.

Chi ha tenuto dietro alla lettura delle schede, in parecchie sezioni, ha potuto avvertire che non pochi socialisti hanno votato solo per il loro candidato Balducci. D'altro lato, nei voti conseguiti da questo non mancano altri elementi; — dunque non si può calcolare che nell'elezione del Fortis entrino 1971 voti socialisti — cifra riportata del Balducci. Crediamo non esser lungi dal vero calcolando al massimo i voti dei socialisti per il Fortis a cinquecento in tutta la Provincia.

I repubblicani che abbiano dato il voto allo stesso Fortis debbono trovarsi nel maggior numero a Forlì: qua e là, negli altri Comuni, si sono racimolati dei suffragi sparsi, dove più, dove meno; ma il gruppo forte era nel capoluogo; e si capisce. Circa 400 possono essere stati i voti repubblicani per il Fortis a Forlì; in tutta la Provincia, non possono complessivamente superare i mille.

Restano così all'on. Fortis 3900 voti, che si debbono per grandissima parte ai monarchici, e per un'altra parte agli indifferenti, sui quali, ad ogni modo i monarchici potrebbero, volendo, esercitare molta influenza e far sempre assegnamento.

Le forze del partito repubblicano non si potrebbero calcolare giustamente sui voti conseguiti dai loro candidati, perchè tutti hanno avuto l'appoggio delle aderenze personali e anche del campanilismo. Guardate Savignano, che dà 321 voti a Vendemini, e soli 98 a Fratti; Rimini, che dà 635 voti a Ferrari e 337 a Turchi; Forlì, che dà 974 a Fratti e 601 a Ferrari; Cesena, che dà 687 a Turchi e 528 a Vendemini. Su per giù, i voti propriamente repubblicani, o, per meglio dire (chi è pratico d'elezioni capirà la giustezza di tale distinzione) i voti di cui i repubblicani possono disporre da soli non superano i tremila.

Quanto ai socialisti, tenuto conto, da un lato, delle astensioni riminesi, dall'altro degli elementi non loro che hanno appoggiato la candidatura Balducci, non crediamo che le loro forze possano attualmente superare i 1500 voti.

Concludendo, le elezioni di Domenica scorsa, confrontate con le precedenti del 1882 e del 1886, debbono insegnarci questo: che quando i repubblicani non presentavano candidature troppo avanzate, ma si contentavano d'appoggiare uomini come il Fortis, il Saladini, il Ferrari — al cui eccessivo radicalismo nessuno ha mai creduto in modo da spaventarsene, e che, per le loro aderenze personali, richiamavano sui loro nomi buon nume-

luoghi! Eh! infelici, quando li avrete riveduti, quei luoghi, questo punto luminoso nelle brume del tempo trascorso; quando avrete dato questo sfogo al ricordo della felicità passata, avvoltoio che rode il nostro presente, vi sarete perciò preparato un avvenire più roseo? avrete risuscitato ciò che non è più?

L'orchestra alata cantava ancora, gli odori della foresta erano ancora penetranti, il sole non ischerzava con minor grazia tra le foglie ingiallite dall'autunno; le farfalle volavano ancora, provocate ancora dai fiori; l'impassibile natura risplendeva sempre. — D'un tratto Luigi D. lasciò fuggire un piccolo grido! il suo cuore si gonfiò; i suoi occhi cominciavano a bagnarsi.

In un sentiero appena percettibile dove stava per porre il piede, egli riconobbe quello che conduceva alla radura dove aveva lasciate tutte le sue gioie. Un pò più di rami in alto, un pò più d'erba in terra, non v'era altro cambiamento.

Luigi s'inoltra più adagio; involontariamente ritiene il respiro, il cuore gli batte nel petto si forte da romperne le pareti. — Ancora un passo, egli pensa, e fu là, fu là che Maria....

Luigi fa questo passo, è già nella radura. — Il più completo silenzio vi regna ancora; ma sulla roccia fessa, nel luogo stesso dove Maria ha tanto amato Luigi.... il Dottor Adriano dorme; dormendo tiene nelle sue mani la mano di Maria, che è dolcemente sopita, coi capelli sciolti e la bocca semichiusa, nel luogo stesso dove Febo è venuto a morire! —

— FINE —

ro di suffragi —, essi repubblicani potevano aver l'apparenza di disporre d'oltre 4500 voti, e potevano essere assolutamente impossibile ai monarchici il superarli. Accentuando invece la lotta, presentando candidati assai più spinti e combattendo aspramente chi una volta sostennero e non ha perduto la considerazione generale, essi non possono effettivamente disporre che d'una cifra assai più modesta, che non dovrebbe essere troppo difficile a noi oltrepassare.

**La neve** — Ha fatto la sua non gradita comparsa, per la seconda volta in quest'anno, la notte dal Giovedì al Venerdì passato, e la mattina del Venerdì. Il Sindaco s'è affrettato a ricordare ai cittadini le disposizioni municipali relative allo sgombero e al trasporto della neve. Non sarebbe poi male che il Municipio rammentasse di fare spargere pula di riso o segatura di legno nei punti ove è più facile lo scivolare, e dove è più frequente il passaggio del pubblico, e specialmente sotto il portico dell' Ospedale, l'unico luogo di passaggio durante il mal tempo.

**Circolo Filologico** — Un pubblico manifesto annunzia la riapertura dei corsi di lingua francese, tedesca ed inglese per il prossimo 1.º Dicembre. La tassa mensile, per chi non è socio del Circolo, è di L. 1, 50 per ogni lingua.

Contemporaneamente si annunzia una nuova serie di Conferenze, che dovevano essere iniziate oggi 30 dal chiarissimo letterato Comm. Enrico Panzacchi. Una leggera indisposizione dell'oratore ha fatto rinviare la conferenza a Domenica prossima 7 Dicembre. Il Panzacchi parlerà del *Rinascimento artistico in Italia*.

**Premiazione.** — Oggi, Domenica 30, nella gran Sala del Palazzo Municipale avrà luogo la premiazione agli alunni delle Scuole Elementari Urbane. A quando quella per le Scuole secondarie?

**Elezioni Commerciali** — Il 7 Dicembre p. v. avranno luogo le elezioni Commerciali nei Circondarii di Forlì e Cesena. Un pubblico Manifesto del nostro Municipio avverte che, per gli elettori dei Comuni di Cesena, Roversano, Mercato Saraceno, Sarsina, Sogliano, Montiano, Cesenatico, è destinato alla riunione la sala delle adunanze Consiglieri e che le operazioni elettorali cominceranno alle 9 antemeridiane.

**Società fra gli insegnanti** — Da alcuni anni, intitolato dal nome dell'estinto benemerito pedagogista Filippo Marinelli, esiste nella nostra Provincia questo provvido Sodalizio, che si propone il miglioramento morale e materiale degli insegnanti elementari. Benché il numero dei Soci non sia ancora tale quale l'importanza dell'Istituzione meriterebbe, pure questa può già corrispondere il sussidio d'una lira al giorno agli infermi, e di L. 15 alle maestre per ogni parto. Il capitale sociale, alla fine 1889, era di L. 4772,97; e si troverà certamente ammontato alla fine del 1890.

Noi non possiamo che eccitare vivamente gli insegnanti non ancora iscritti a tale Società a darvi il loro nome. Unione e previdenza sono due grandi molle della civiltà moderna, e i maestri — anche per quel grado di coltura che hanno e che li rende più atti ad apprezzare quanto giova al vero progresso — debbono mostrare di saperne approfittare.

**Nuovo diplomatico.** — Raccogliamo, a titolo di cronaca, non senza riserve, la voce corsa autorevolmente in paese che il nostro concittadino Senatore Saladini, ora Prefetto di Padova, possa esser nominato Ministro Rappresentante d'Italia alla Corte di Madrid.

**Cose teatrali** — Sappiamo che si progettano alcune rappresentazioni della Compagnia bolognese Testoni al Teatro Sociale.

**Disgrazie** — Abbiamo, in questa settimana, a deplorarne due: la morte d'un povero operaio, per nome Pasquale Battistini, caduto in un pozzo, mentre vi stava lavorando; e quella d'un caporale di cavalleria, Federico Suzzi di Venezia, caduto da cavallo.

**Dimostrazioni** — Mercoledì sera, un gruppo di persone, col concerto municipale alla testa, si recò a fare una dimostrazione di simpatia al neo-deputato Avv. Pietro Turchi. L'eletto, presentatosi a una finestra di sua casa, disse poche parole di ringraziamento, accennando al significato schiettamente repubblicano, che egli, per dovere di coscienza, credette dover dare alla propria candidatura, e al proposito di confor-

mare la sua condotta parlamentare a tale significato.

Giovedì poi, essendo qui venuto l'avv. Antonio Fratti, fu fatta anche a lui una dimostrazione... che non sappiamo quanto l'abbia compensato del fiasco elettorale.

## STATO CIVILE DI CESENA

dall' 14 al 20 corrente.

NATI 19

Città M. 2 F. 1 — Campagna M. 8 F. 7

Erposti M. 1 F. 0

MORTI 18

Brunelli Celeste a. 70 di Luzzena -- Rossi Pasqua a. 30 di Cesena — Lotti Antonio a. 64 di Luzzena Amadori Lucia a. 76 di Cesena — Borghetti Domenico a. 78 di Gattolino — Savoia Giuseppe a. 60 di S. Pietro — Serra Giacomo a. 39 di S. Pietro — Fanti M. Anna a. 75 di S. Pietro — Bianchi Mauro a. 56 di Cesena — più 4 bambini inferiori ai 7 anni.

MATRIMONI 8

Manuzzi Salvatore col. cel. con Benedetti Virginia mas. nul. — Alessandri Luigi brac. cel. con Bertozzi Angela mas. nub. — Bersani Salvatore calz. cel. con Bonoli Domenico mas. nub. — Valzania Domenico brac. cel. con Bondanini Domenica mas. nub. — Dallara Giovanni col. cel. con Battistini Pasqua mas. nub. — Zanotti Cesare brac. cel. con Altieri Itala mas. nub. — Capellini Attilio pens. cel. con Rossi Clarice mas. nub. — Macrelli Vittorio mug. cel. con Casadei Marianna mas. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1890.

## Non più Stringenti

Ed ogni malattia confidenziale senz'uso delle candelle e simili, con garanzia agli increduli anche del pagamento a cura compiuta, mercè l'uso brevissimo dei soli CONFETTI COSTANZI consentiti alla vendita dal ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) (V. *Non più Stringenti uretrali* in 4. pag.)

## A V V I S O

Il Prof. ALESSANDRO SANTUCCI si propone di far ripetizione e scuole private di Latino, Italiano, Verseggiatura, Storia e Geografia alla gioventù Cesenate a modeste pretese. Chi intende di profittarne s'iscriva presso lo studente Ginnasiale V. Guido Spinelli, piazzetta Isei N.º 5.

## ACQUA GAZOSA PURGATIVA - DUPRE

Quest'acqua purgativa, premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Bologna 1888, è migliore per il suo sapore, ed è più efficace di quella di Janos:

Prezzo Centesimi 45 la bottiglia. — Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI ora MONTEMAGGI.

Presso detta Farmacia trovansi anche la riputata acqua di VICHY, artificiale Dupre, giudicata dal Prof. Murri, Prof. Mori e da molte altre autorità mediche come più efficace della naturale Vichy — prezzo £ 0, 45 la bottiglia.

3

AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE  
(Vedi avviso in 4.ª pagina).

D'AFFITTARE in Cesena, Casa via Albizzi al Civ. N. 1.

# CAFFÈ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

- Ciocolatte Nazionali
- Ciocolata Stuard (Svizzera)
- Assortimento variato di Bomboniera
- Fanettone Fossati (Milano)
- Panforte Parenti (Stiena)
- Amarretti di Saromno
- Torrone Azzini (Cremona)
- Champagne Francese
- Marsala Extra Driohy
- Malaga Dietz Hermanos Ierez
- Cognac Fleur fin Champagne
- Punch Inglese
- Rum Vieux-Bordeaux
- Liquori Esteri e Nazionali.

## AVVISO AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE.

Dall'Epoca d'Ippocrate fino al giorno d'oggi i sofferenti di malattie nervose vennero mai sempre tormentati con ogni maniera di procedimenti; furono cioè sottoposti alle cure dell'astinenza, dell'acqua fredda, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, ecc. La scienza si rompe il capo... e l'uovo di Colombo le sta davanti. Fu soltanto in quest'ultimo tempo che si riconobbe che il mezzo così prossimo e così semplice di agire direttamente sul nostro sistema nervoso, approfittando della capacità assorbente della pelle, era stato sinora completamente trascurato. Durante mezzo secolo all'incirca di pratica medica io ebbi e cercai l'occasione di raccogliere esperienze in questo senso e queste esperienze dimostrarono in modo splendidissimo la verità di quanto asserisce il prof. Virchow, che cioè: « Un minimo d'uno stimolante molto energico può avere effetti molto grandi e durevoli giacché l'originaria commozione dei nervi continua a prepararsi ». Da che anche nel settimo congresso balneologico i signori professori Schott, Röhrig, Parisot, Munk ed altri ebbero fatto valere le loro opinioni, quali rappresentate di questa terapia, io sono il primo che mi presento al pubblico con un sistema completo di cura. Mi rivolgo perciò a tutti coloro che soffrono d'uno stato morboso di nervi in generale e poi a quelli che sono tormentati dalla cosiddetta nevrosità, caratterizzata dai continui mali di capo, dalle emicranie, dalle congestioni, dalla grande irritabilità, dall'ecceitabilità, dall'insonnia, da una generale inquietudine e da un malessere fisico. Mi rivolgo inoltre a tutti quegli ammalati che furono colpiti d'apoplessia e soffrono delle conseguenze della medesima, quali sarebbero la paralisi, l'incapacità o la difficoltà di parlare, la difficoltà d'inghiottire, la rigidità delle articolazioni ed i continui dolori alle medesime, gli indebolimenti parziali, la labilità della memoria, l'insonnia e così via e che ricorsero già all'arte medica senza aver ottenuta la guarigione od un miglioramento coll'uso dei noti rimedi, dell'astinenza cioè, dell'acqua fredda, delle fregagioni, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, e mi rivolgo finalmente a quelle persone che temono l'insulto apoplettico e ne hanno motivo nei fenomeni d'un durevole sentimento d'angoscia, per la pesantezza al capo, nei dolori di testa ed attacchi di vertigine, per il bagliore e gli oscuramenti agli occhi, per l'oppressione sotto la fronte, per il ronzio agli orecchi, per formicolio e l'intorpidimento delle mani e dei piedi. A tutti quelli che appartengono alle tre summenzionate categorie di sofferenti di nervi, come pure a tutte quelle persone sane, se anche giovani, che sono molto occupate colla mente e che vogliono ovviare la reazione dell'attività intellettuale io raccomando di familiarizzarsi col mio metodo di cura, che è altrettanto semplice quanto poco costoso (poco più di 10 centesimi al giorno di spesa). In questo senso io raccomando il mio Opuscolo, ora comparso nella sua 21ª edizione: **Sulle malattie nervose e sull'apoplessia, paralisi cerebrale. Modo di prevenirle e di curarle** che a richiesta viene spedito ad ognuno GRATIS e FRANCO dalla ditta qui sotto indicata.

Guardarsi dalle contraffazioni già messe in circolazione dai sojiti pirati del commercio. Molti sofferenti furono già ingannati. Dott. ROMANO WEISSMANN membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

CESENA - Farmacia Giorgi e Figli - CESENA

Dei Certificati, che esistono in grandissimo numero e che parte anche si legge nell'Opuscolo suddetto, si pubblicano oggi i seguenti:

Padova, 11 Ottobre 1889.  
 Progo lor Signori render li qui indicato attestato di ringraziamento al benedetto Dott. Weissmann per aver trovato un rimedio portentoso per le malattie nervose.  
 Io conto 40 anni o 3 anni fa ebbi un assalto di nervi che mi rese abbattuto in maniera tale che soffriva di tutti i disturbi, debolezza di gambe, ronzio alle orecchie, assalti alla nuca, dolori alle reni e sembravami sempre di venir matto. Ricorsi alla docia o a tutti quei rimedi suggeriti dall'arte, ma ottenni pochissimo effetto. Solo da 15 giorni che faccio uso dell'acqua Weissmann mi trovo come per incanto sollevato da tutti quei mali menzionati, e siccome faccio il viaggiatore ripresi la mia vita di prima e spero continuando costea cura riacquistar la salute del tutto.  
 Per dovere di coscienza le faccio questa dichiarazione e ne farò propaganda di questo farmaco così portentoso.  
 Di Lei servo.  
 GIOVANNI ZORZI  
 Negoziante Venezia al frati, 9627.

Alatri, 8 Gennaio 1889.  
 Mi onoro significare che da circa 10 anni soffro di nevralgia soporabile, e non ostante le immense cure fatte non ci fu altro, anzi nel Novembre scorso il dolore mi veniva ogni otto giorni, che le giuro ero stanco di sopportarlo.  
 Nel 1884 mi trovavo in Palermo qual Brigadiere del Carabinieri; i miei superiori mi costrinsero a ricoverarmi in quell'ospedale Militare per curarmi, mentre un Capitano Medico che curava gli ammalati al riparto ove fui destinato, ebbe il barbaro coraggio dirmi che non poteva farmi niente, solamente spaccare il cranio e curare il male. Mi fece uscire dall'ospedale e mi disse: « quando vi viene il dolore fategli una pennellatura con qualche acido » senza indicarmi quale.  
 Ora ringrazio prima Iddio, e poi il signor Romano Weissmann, che merò la sua mirabile acqua, dal 24 Novembre scorso mi sento bene ed il dolore non è più venuto. Sigore in piccola bottiglia per prova sta per finire, la prego rimetterne una nuova, raccomandandole sollecitudine e qui unito, ecc., ecc.  
 TAGLIAFERRI GIUSEPPE  
 Guardia Daziaria.

(Sassari) Ostia, 31 Marzo 1889.  
 Grazie alla speditezza della spettabile vostra Ditta, fino al 10 Marzo ho potuto incominciare la cura che progettai di fare, e che sto facendo giornalmente, con molto sollievo della mia nevrosità spasmodica, insopportabile prima, che già da un anno mi tormentava con oppressione al petto, alla testa, con emicranie, vertigini e gran disturbo del respiro.  
 Fiducioso oggi più di prima nel rimedio, del benemerito signor Dr. Weissmann, e mentre la prima bottiglietta sta per finire, prego la vostra spettabile Ditta di farmi tenere un'altra bottiglietta simile, al più presto possibile.  
 Desidererei trovar entro il pacco anche un Opuscolo, il quale dovrà servire per un medico di cui, che vuole fare un esperimento sui suoi malati di nervi, e ciò in seguito ad essersi accorto del mio miglioramento innegabile ed evidente a tutti.  
 In attesa della seconda bottiglietta sono  
 Devotissimo servo  
 CHESSA GIUSEPPE MICHELE  
 Cancelliere Giudiziario.



Dopo il minuto esame della composizione sostanziale del preparato Weissmann, nonché dei risultati straordinariamente soddisfacenti con essi ottenuti il Giuri dell'Esposizione internazionale igienico-medica a Gand (Belgio) composto dai signori: Dr. Vriese, professore e commissario esaminante dal R. Governo belgico, Dr. Utudjian, medico del palazzo imperiale a Costantinopoli, Dr. Vanhummel-Roos, direttore della commissione esaminante per i veri ad Amstel. Jam. N. Gite, professore e vicepresidente della R. Accademia belga e membro della Commissione medica, Van Pelt, membro della Commissione medica ad Anversa, Weissmann come unico sorprendente ed efficacissimo rimedio contro malattie nervose la Medaglia d'Argento giusta il documento del 30 Settembre 1889.  
 Questa distinzione da parte della suddetta Commissione, composta esclusivamente di celebrità della scienza, è la più grande onorificenza per la giusta ragione che fin'ora essa non fu concessa a nessuna specialità medicinale.



### GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!

**Non più Sanguigni Uretrali,**  
 Morrà l'uso dei soli CONFETTI COSTANZI consentiti alla vendita dal ministero dell'Interno (Banno Santuario) la cui prescrizione formida trovata degnissima in ogni scatola con apposita etichetta. Facendo uso dei medesimi i medici attestano con regolari certificati che la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candele e di altre operazioni dolorosissime. Gli stessi vengono altresì prescritti per guarir dalle arenelle, bruciori uretrali, flussi bianchi e dalle gonorrhoe seccanti e croniche di uomo e di donna anche le più ostinate. Più centinaia di ammalati guariti hanno dirito all'autore delle lusinghissime lettere di ringraziamento con autorizzazione di pubblicarle, onde l'umanità sofferente di tali malattie ne possa, senza turbanza, trarne profitto. Tali lettere e gli attestati medici cui sopra sono visibili presso l'inventore di detti Confetti, cioè: parte a Parigi, Boulevard Diderot, 38 e parte in Napoli, via Merulina 6 A chi, ad onta di tali eccezionali attestati, trascurati nell'apposita degnissima etichetta, a data doasse anche per poco dell'uso di questi confetti, a data merò trattative da convenirsi direttamente con l'autore, tutti le buone farmacie dell'Universo. A CESENA presso le Farmacie **GIOVANNI GIORGI e FIGLI**, o **PIO MONTEMAGGI**, che ne spediscono anche in provincia mediante aumento di cent. 75. — Esigete sempre l'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.  
 Coloro che hanno bisogno di fare una cura radicale depurativa del sangue, efficace in qualsiasi stagione dell'anno, non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi, anche consentito alla vendita dal sottodetto Ministero, la cui formula trovassi pure degnissima in ogni bottiglia. Cura completa L. 30 medianti voglia all'autore Prof. A. Costanzi, Parigi o Napoli. (7)

**MAGAZZENO LEGNAMI**  
 DI NAVACCHIA GIOVANNI  
 FUORI DI PORTA FIUME  
 via Malini, casa propria  
 Grande assortimento di legname di tutte le qualità e dimensioni a prezzi eccezionalmente limitati.  
 Si dà esaurimento a qualunque importante commissione. (10)

**CONSERVAZIONE E STUR**  
**CAPELLI E DELLA BARBA**  
 SEI IL COLORE PRIMITIVO DELLA GIOVINEZZA  
 Modo di ridonare ai capelli la loro naturale bellezza  
 Una chioma folta e d'ornata e degna | a barba, ed i capelli aggrinziti all'ovatta | e senza della bellezza. | aspetto di donna, di forza e di salute.  
 L'acqua di chinina di A. Mignone & C. è donata, di ingranza degnissima, impedisce immediatamente la caduta dei capelli, e la loro caduta, e ricompare la loro forza ed assicura, alla giovinezza, una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da 2 L. — 1, 50, 1, 95, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.  
 L'acqua Anticarpatica di A. Mignone & C. di soave profumo, ridona in poco tempo la chioma della giovinezza, senza alcuna danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adattarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce attivamente e rapidamente sull'organo capillare, impedendo per conseguenza un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.  
 I suddetti articoli si vendono da Angelo Mignone & C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parafarmacisti, profumieri e farmacisti.  
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75. (17)

**Volete la Salute?? LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE**  
 Milano - FELICE BISLERI - Milano  
 Bibita all'acqua, seltz, soda (9)  
 Gentilissimo Sig. BISLERI  
 Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirlo che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione psilutrice, ecc.  
 La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.  
 NEL SECONDO  
 Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.  
 Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout  
 Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi